

Primo piano | La rissa nei palazzi Aler

EMERGENZA CASE POPOLARI

Il fatto

● La rivolta è esplosa alle 21.20 di venerdì, ma è solo l'epilogo di una settimana di tensioni e liti. In Via Bolla, «buco nero» da più di 10 anni al quartiere Gallarate, si sono affrontati una sessantina di abitanti con spranghe, bombe carta e bastoni

● Il bilancio finale è di tre feriti, una donna italiana di 44 anni, un ragazzino di 17 e un bambino di due anni, tutti romeni, che sono finiti all'ospedale San Carlo con contusioni e ferite lievi

di Cesare Giuszi

Dopo qualche ora di chiacchiere, di telecamere invitate a mostrare cumuli di rifiuti e cantine inagibili, la pancia di via Bolla decide che il tempo è scaduto. In uno dei garage sul retro dei palazzoni, usati e arredati come case perché la temperatura è leggermente più mite dei piani di sopra, un ragazzo decide che la festa è finita: «Sono drogato e ubriaco. Se non andate via vi spacco tutto». Cinque minuti dopo una decina di abitanti

alza la voce e imbraccia pezzi di mobili per rafforzare il messaggio. «Venite qui a far vedere solo le cose che non funzionano, non abbiamo bisogno delle vostre bugie».

Quali siano le cose che invece funzionano, in via Bolla al Gallarate, però non è chiaro. Tutto, anche la sce-



Via Bolla, la notte della resa dei conti «Non si vive, qui è tutto uno schifo»

Cumuli di rifiuti, bastoni, sprangate e bombe carta
Italiani contro abusivi, la faida tra rom rumeni e bosniaci
Il day after del tutti contro tutti dopo la rissa al Gallarate
Si apre una ferita sociale: «Chi ha sbagliato verrà cacciato»

neggiata di fine giornata dei «rom cattivi» fa parte della tragedia di questo posto. Gli italiani (pochi) che danno la colpa agli abusivi, i romeni (parecchi) che accusano i rom bosniaci, gli zingari (come si chiamano tra loro) che dicono di non aver neppure visto i disordini di venerdì sera ma



La politica

di Andrea Senesi

Via Bolla vista da destra: la città è allo sbando e ostaggio delle bande criminali per colpa del «lassismo» di chi la amministra. Via Bolla vista da sinistra: la responsabilità dell'accaduto è tutta nell'incertezza di Aler (e quindi della Regione) che gestisce quelle case popolari. Da qualsiasi parte la si guardi la notte di via Bolla rimane una brutta storia di periferia, di degrado e di occupazioni abusive. Il giorno dopo la politica, a poche ore oltretutto dal voto amministrativo in molti Comuni, si divide. Partiamo dalla presa di posizione ufficiale della Regione e dall'annuncio dell'assessore alla Casa Alessandro Mattinzoli: «Nel dare il massimo sostegno alle forze dell'ordine valutiamo pure la possibilità, nei casi più estremi, di ricorrere all'ausilio dei militari dell'esercito, come avvenuto in passato, per contribuire a presidiare i punti e i luoghi a maggior rischio». «Sono convinto che, a fronte a situazioni d'emergenza, sia necessario programmare anche risposte eccezionali, dato che è assolutamente prioritario garantire la tranquillità delle persone e delle famiglie nelle loro abitazioni e nella loro vita quotidiana», aggiunge l'assessore regionale che poi conclude con una ventata di autonomismo: «Siamo naturalmente disponibili ad assumere nuove responsabilità favore dei nostri concittadini, purché ci vengano assegnate le risorse e riconosciute le competenze, ora in capo al governo centrale. Anche queste situazioni fanno emergere la necessità di una maggiore possibilità di intervento da parte della Regione».

Sullo sfondo rimane la questione oramai antica della gestione comune delle case popolari. L'ipotesi cioè, ventilata anche nella scorsa campagna elettorale, di superare la storica divisione tra Aler (controllata dalla Regione) e Mm (controllata dal Comune). «Avevamo chiesto tempo fa di scegliere insieme un advisor per avviare l'iter di fusione, ma la proposta è stata respinta al mittente», racconta l'as-

«Comune lassista» «No, colpa di Aler» Le accuse incrociate e l'opzione esercito

Resta congelata la regia condivisa sugli alloggi

Dibattito



Pierfrancesco Maran
È l'assessore comunale alla Casa. Eletto con il Pd



Collaborazione
Avevamo chiesto tempo fa di scegliere insieme un advisor per avviare l'iter di fusione, proposta respinta al mittente



Marco Granelli
In quota Pd, guida l'assessorato comunale alla Sicurezza



Commissariamento
Aler e Regione non continuano a tergiversare. Non c'è più tempo da perdere. Altrimenti qualcuno li commissari



Alessandro Mattinzoli
Forzista, in Regione è titolare dell'assessorato alla Casa



Autonomia
Siamo disponibili ad assumere nuove responsabilità purché ci vengano riconosciute le competenze, ora in capo al governo



Stefano Bolognini
È il coordinatore cittadino della Lega



Sgomberi
In via Bolla non c'è un problema di assegnazioni di alloggi, ma di ordine pubblico. Servono poteri per sgomberare le case

che la colpa è degli «italiani delinquenti» e di una famiglia di bosniaci arrivata da poco e che neppure loro vogliono in mezzo alle scatole.

Quale sia la verità, il day after in via Bolla — la stecca dei palazzi ai civici 38, 40 e 42 dove l'80 per cento delle case è occupato — è un tempo sospeso tra l'indignazione generale, le accuse reciproche e la promessa che «chi ha sbagliato sarà mandato via». La causa scatenante della maxi rissa dell'altra notte è, come testimoniato da alcuni video, il continuo passaggio di auto a tutto gas nei cortili. Macchine guidate da rom che hanno rischiato di investire donne e bambini.

Già quattro anni fa, in occasione di un'altra rissa, tutto era iniziato con le sgommate delle macchine. Un anno prima, come venerdì sera, la polizia era dovuta intervenire con i reparti in assetto anti sommossa per riportare la calma. La differenza però è che oggi la situazione è decisamente peggiorata: i regolari sono una decina. L'Aler sta pensando alla riqualificazione totale dei palazzi ma per farlo bisogna prima spostare i residenti. Il risultato è stato che i 156 alloggi dell'«edificio B», la stecca più problematica, sono occupati per quattro quinti. Ad ogni trasloco le lastre durano lo spazio di una giornata. Ai piani alti c'è addirittura chi per occupare ha aperto voragini nei muri divisorii, abbattendo i tramezzi tra gli appartamenti. Gli occupanti sono soprattutto stranieri, la maggioranza è romena: «Ma noi lavoriamo, hanno

ragione gli italiani ad arrabbiarsi. Non si può vivere così: c'è chi piscia sulle scale», racconta il 36enne Costantino, quattro figli, un lavoro come manovale (adesso impegnato in Francia) occupante in via Bolla da dieci anni. Dice che ormai quei palazzi sono diventati un campo rom, anche se poi quando racconta dei suoi 16 anni trascorsi nella favella di via Triboniano ammette che comunque qui «è meglio delle baraccopoli». Le differenze però sono sfumature. La colpa, a suo dire, è

I precedenti
Un anno fa la polizia era già intervenuta: ma oggi la situazione è molto peggiorata

stata degli ultimi bosniaci arrivati. Un altro romeno, non giovane ed eccessivamente magro, con in mano un vecchio televisore preso dalla spazzatura, parla di una appartamento usato anche per spacciare e rincarare la dose contro gli «zingari». Quelli che stanno nei box o nel parcheggio verso via Gallarate.

Barbara, dal balcone del primo piano, ci tiene a precisare che è lei la donna di 44 anni ferita venerdì e scortata a casa dalla polizia dopo l'uscita dall'ospedale, ma che non è romena. Anzi è italianissima e cresciuta qui. Poi è tornata dopo la scoperta della malattia del marito: «Qui non si può stare. È tutto uno schifo. La rissa? Ci siamo solo difesi».

«REPUBBLICA RISERVATA»

Degrado
Da sinistra, i rifiuti nei cortili delle case popolari di Via Bolla: la rissa si è scatenata vicino al civico 40 (foto Stefano Porta); gli agenti sono intervenuti in assetto anti-sommossa per fermare i disordini. In zona si sono radunati mezzi blindati per fronteggiare la rivolta che ha coinvolto decine di persone. Sopra: i bambini nel cortile dei palazzi (nella rissa sono stati coinvolti anche due minorenni) e i residenti che si sono radunati anche ieri in cortile

assessore alla Casa di Palazzo Marino Pierfrancesco Maran. «Il risultato è che ogni tre mesi siamo a parlare di via Bolla, di via Gola, del Giambellino o di San Siro, tutte situazioni critiche non a caso in mano ad Aler». «D'altra parte — aggiunge Maran — per la Regione e il centrodestra si tratta probabilmente di una scelta politica, perché questa situazione rappresenta una pistola puntata contro l'amministrazione. Per il milanese medio è infatti sempre colpa del Comune e per gli inquilini non è facile distinguere le precise responsabilità. Per questo vorremmo occuparci in prima persona di questi quartieri ora abbandonati». Anche per Marco Granelli, assessore in Comune alla sicurezza, «la maxirissa è il risultato di anni di abbandono da parte di Aler e Regione Lombardia». Granelli si spinge anche oltre però: «Aler e Regione non continuano a scappare dalle proprie responsabilità. Non c'è più tempo da perdere. Altrimenti qualcuno li commissari, Milano non può più permettersi cose così».

Dall'altro fronte la replica è affidata al coordinatore cittadino della Lega Stefano Bolognini: «In via Bolla non è un problema di assegnazioni di alloggi popolari, ma di ordine pubblico. Servono poteri speciali a Milano per sgomberare velocemente le case occupate e per allontanare i delinquenti. Non solo: servono anche Daspo ed espulsioni nei confronti di tutti quei clandestini che occupano abusivamente gli alloggi popolari. Dopo questo ennesimo caso, ci aspettiamo dal ministro Lamorgese un segnale forte per Milano». Chiude Riccardo De Corato (FdI): «La sinistra sostiene un'integrazione che non esiste».

«REPUBBLICA RISERVATA»